

Scheda di adesione al progetto

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____

Tel _____

mail _____

Disponibile nelle sere di _____

Il modulo è da rispedire al fax n° 031684719

o per email segnalazioni_gev@cmtl.it

entro il 6 marzo c. a.

NB L'operazione è per soli maggiorenni



LA COMUNITÀ MONTANA
TRIANGOLO LARIANO

LE GUARDIE ECOLOGICHE
VOLONTARIE

IL PARCO LAGO SEGRINO

PRESENTANO

**OPERAZIONE
SALVATAGGIO
ROSPI**



BIOLOGIA DEI ROSPI

Il rospo comune è un vertebrato appartenente alla classe degli Anfibi il cui nome scientifico è *Bufo bufo*. (anfibi anuri - privi di coda)

Possiede arti posteriori sviluppati più degli anteriori anche se non è un abile saltatore come le rane.

Il suo corpo presenta una costituzione robusta.

La colorazione dorsale si può presentare variabile, generalmente bruno-castano.

La pelle è dotata di numerose ghiandole solitarie che tramite sottili dotti secerne un liquido disgustoso che funge da difesa dai predatori.

Due di queste ghiandole (le paratoidi) più evidenti sono presenti sul capo.

E' caratterizzato da un evidente dimorfismo sessuale che si può evidenziare in tre caratteristiche: le femmine sono di dimensioni superiori ai maschi, i maschi possiedono particolari cuscinetti nerastri (calli nuziali) sulle 3 dita interne degli arti anteriori, i maschi emettono un canto stridulo con funzioni di riconoscimento sessuale e richiamo nella stagione riproduttiva.



IL CICLO DI VITA ANNUALE

L'attività dei rospi inizia con il risveglio dal periodo di ibernazione invernale che coincide con il periodo della stagione fredda e l'inizio della primavera.

Quando i segnali del cambio di stagione diventano sufficientemente forti essi escono dai loro ripari situati nella lettiera dei boschi tra le radici di alberi, nelle pietraie o in tane dismesse e si accingono a compiere la migrazione in massa verso i siti riproduttivi, quali laghi, stagni e paludi. Durante gli spostamenti i rospi sembrano essere guidati dall'interazione di più elementi: le vocalizzazioni degli altri rospi, l'odore del sito riproduttivo, i punti di riferimento sul percorso.

A questa migrazione prendono parte esclusivamente gli esemplari adulti (maschi a 2-3 anni, femmine a 3-4 anni) nelle ore notturne e per poche settimane sino a coprire distanze che variano da centinaia di metri a pochi chilometri.

Una volta incontrate le femmine i maschi si aggrappano sulla schiena attaccandosi sotto le ascelle, nel tipico amplesso ascellare. L'accoppiamento vero e proprio avviene mentre la femmina reca con sé il maschio sulla schiena, si avvicina alla vegetazione presente sulle sponde del lago e rilascia dei lunghi cordoni di sostanza gelatinosa, della lunghezza di 2-5 mt, in cui sono inserite le uova piccole e nere.

Le femmine sono in grado di produrre ad ogni deposizione una quantità sorprendente di uova (5000-6000).

I cordoni di uova vengono depositi in zone non troppo profonde e fissate alla vegetazione acquatica o depositate sul fondo.

Dopo un periodo che va dai 10 giorni alle 2 settimane si ha la schiusa delle uova.

PERCHE' PROTEGGERE I ROSPI

Le motivazioni che spingono a proteggere i rospi sono diverse: contribuiscono al mantenimento della bio-diversità, fanno parte del nostro patrimonio naturale, entrano nella catena alimentare.

Le sue caratteristiche biologiche ne fanno sia un importante predatore sia una preda.

Si nutre di insetti nocivi, è predato da parte dei più svariati carnivori.

Sono importanti indicatori biologici della qualità dell'ambiente e in particolare delle acque superficiali.

COME PROTEGGERLI

E' risaputo che ogni anno migliaia di rospi sono inutilmente uccisi lungo le strade, ciò è dovuto soprattutto alla lentezza dei movimenti unito al comportamento che lo porta sulla difensiva di fronte al pericolo.

Il compito dei volontari è quello di agevolare l'attraversamento stradale dei rospi sia all'andata sia al ritorno.

Questo avviene: con posizionamento delle reti che ne bloccano il flusso, con la raccolta dei rospi.

Il volontario munito di una torcia, in possesso di pettorina catarinfrangente e di un secchio raccoglie i rospi, munito di guanti di lattice, da dietro le barriere o dalla strada e li trasporta verso il lago o verso monte.

Deve inoltre contare il numero di anfibi distinguendone i sessi e compilandone l'apposita scheda.

Inoltre al salvarospi spetta l'ingrato compito di conteggiare i cadaveri sulla strada.

I risultati saranno recapitati alla Regione Lombardia che coordina tutta l'operazione.